



**LE  
PRIME**

## OA

Parole gassose

**OA - cinque atti teatrali sull'opera d'arte**  
**Primo atto: La parola con l'opera di Alfredo Pirri**  
ideazione e regia di Giancarlo Cauteruccio  
Scandicci (FI), Teatro Studio dal 29 al 31 gennaio

**Prima tappa** di un progetto in cinque atti e cinque dediche (ad artisti), sostando sugli elementi fondamentali dell'azione scenica: parola, danza, musica, luce e canto. Si comincia con Pirri e «Gas» installazione di nove elementi tra luci e geometrie, parole di Adorno, Celan, Levi e Agamben.

## Malapolvere

La città dell'Eternit

**Malapolvere - veleni e antidoti per l'invisibile**  
progetto di Laura Curino, Lucio Diana  
Alessandro Bigatti, Elisa Zanino  
con Laura Curino  
scenografia e video di Lucio Diana  
luci di Alessandro Bigatti  
Torino, Teatro Gobetti dal 31 gennaio al 12 febbraio

**Ritorno al teatro civile** per una «veterana» del genere: Laura Curino, protagonista di questo monologo scottante che indaga sull'avvelenamento dell'amianto a Casale Monferrato, la città dell'Eternit. Tra le colline e il Po, nell'arco di un secolo, la parabola che scambiò veleno per agio economico.

## Coppélia

Pupe di oggi

**Coppélia**  
da Hoffmann su libretto di Nuitter e Saint-Léon  
coreografia di Eric Vu An  
con Paola Acosta, Alessio Passaquindici  
e i danzatori del corpo di ballo dell'Opera di Roma  
direttore d'orchestra Koen Kessels  
Roma, Teatro dell'Opera dal 3 febbraio

**Già apprezzato ballerino** Eric Vu An si cimenta nella rilettura di questo classico ottocentesco che nell'inquietante bottega di Coppélius, tra bambole animate e automi, intreccia storie d'amore e illusioni di giovani sognatori e ragazze piene di buon senso...

## Atto finale Flaubert

di Mario Perrotta  
da «Bouvard et Pécuchet» di Flaubert  
con Mario Perrotta, Lorenzo Ansaloni  
Paola Roscioli, Mario Arcari  
S. Lazzaro di Savena (Bo), Itc repliche oggi  
e domani

## ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**N**el suo viaggio visionario intorno alla (presunta) natura sociale dell'uomo, Mario Perrotta ha effettuato l'equivalente di un triplo carpiato con avvistamento a teatro. Una ricognizione passata attraverso mostri sacri come Molière (la cui rilettura del *Misanthropo* ha dato il via all'intera operazione), Aristofane (*I Cavalieri*, seconda tappa) e ora con questo insolito Flaubert (il romanzo incompiuto *Bouvard et Pécuchet*) con il quale si è persino portato a casa un Ubu speciale per una trilogia che «coglie la disgregazione nel mondo contemporaneo». Un premio che avrebbe meritato comunque per la generosità con la quale Perrotta si lancia nelle sfide: abbandonato il sentiero glorioso del monologo che lo ha consegnato alla notorietà (*Cincali*, *La Turnata*), il versatile attore e autore è andato in cerca di nuovi stili, nuove forme, altri tentativi. O forse, sarebbe meglio dire «tornato», dato che già in precedenza aveva in repertorio titoli di formato diverso (uno per tutti, delizioso, in qualità di regista: *Billie Holiday, la signora canta il jazz*).

Con la Trilogia, Mario allunga il passo. Per respiro del progetto, per originalità dell'operazione. Con Molière ri-traduce addirittura in versi il testo e lo mette in parallelo



**Ticchettatori folli** Una scena da «Atto finale Flaubert» di Mario Perrotta

con l'oggi. Così per il cabaret contemporaneo ricavato da Aristofane e il romanzo di Flaubert, trasformato in un dialogo lunare tra due internauti compulsivi. Bouvard e Pécuchet - gli impiegati parigini che lo scrittore francese immaginava rinchiusi in casa a cercare la conoscenza del mondo tra mille esperimenti - diventano così una coppia di disadattati con la tastiera al collo che digitano furiosamente in un'esplorazione infinita della rete, dove pensano di trovare il senso della vita.

## FANTASMI DEL WEB

Si riprendono con la fotocamera, si registrano, si riascoltano e ripartono col ticchettio, sempre più nevrotico, mentre intorno a loro ruotano altri due «fantasmi»: un tenero clown (Paola Roscioli), forse incarnazione di un'anima bambina, e un musicista alieno (Mario Arcari, tra arie bachiane e arie stranite).

La materia nella quale Perrotta si tuffa - la poltiglia di notizie, immagini, frammenti ricavata dal web e che costituisce ormai lo sfondo del nostro vivere collettivo - è però troppo ingarbugliata per fornire un filo coerente. Lo sforzo di ricavarne un affresco insieme tragico e comico è solo in parte riuscito, l'intuizione di sottolineare la deriva di solitudini contemporanee offuscata da concetti e link che l'autore ricava dall'oggi e dal romanzo a cui fa riferimento (e che da solo basterebbe a far girare la testa per numero di personaggi ed enciclopedismo). Al tuffo carpiato, segue avvistamento. L'inoltrarsi in un sentiero obbligato che non dà respiro alla pièce, non abbastanza riscaldato da inflessioni dialettali che Perrotta imprime al suo personaggio per renderlo più umano e non semplicemente alienato. ●

**LA  
SOLITUDINE  
DEGLI  
INTERNAUTI**

**«Atto finale» conclude la trilogia  
che Mario Perrotta ha dedicato  
alla disgregazione della società**